N.° 27. C.ª 1.ª E.6.6.153.

Mascherata bellissima, ec.

S.A.

IMASCHERATA Bel-
lissima del Melza del Caualie
re errãte: cõ un Capitolo
dun sogno dũ Villa-
no Inridiculoso.
con dua
bellissimi Sonetti
d'Amore: & un
Sonetto
alli Archimista.
Cõ una
Stanza sopra el
Matchese.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE 1879

QOme a ragiõ nõ si puo dir bellez/
q̃lla che'l possessor nascosa tiene (za
ne coglie il frutto ĩ lei della uaghezza
che da gl'occhi d'altrui depẽde & uiene
cosi la cortesia/ la gentilezza
da i soli effetti/ il uero nome ottiene
& sol degno e'l ualor che gioua altrui
tanto piu belle donne come uui

Questo argumẽto in noi la uoglia desta
che dhonorata fiãma il cuor n'accẽde
& ne fa uaghi andar di quella in questa
parte/ douũq̃ il sol scalda & risplende
cercando col ualor ch'el ciel ci presta
le imprese formidabili & horrende
ma sopr'atutto come ui possiamo
mostrar Dõne gentil che uostri siamo
(stra

Qual'hor ui piaccia ĩ torniamẽto/o ĩ gio/
far di noi Donne l'amorosa proua
ui faremo ueder come si giostra
cõ piu uaghezza/ad una usanza nuoua
& quãto e/ il forzo della Lancia nostra
cõ q̃l destrezza/ ognũ di noi la muoua
che sempre fa nel mezo scudo presa
& scaualcha i guerrier senz'altra offesa

Pria che si rõpa/o che ue faccia un segno
quattro/o sei scontri a tucta forza passa
ch'oltra/ che fatta e/ di robusto legno
che cosi di leggier non si fracassa
sappiamo usarui noi l'arte & l'ingegno
di porla ĩ resta a tẽpo hor alta/ hor bas/
& si con essa ben ci diportiamo (sa
che in ogni giostra uincitori siamo

Vsiam tal'hor per scherzo & p diletto
di correr con la Lancia entro a l'anello
& quãto e/ piccol piu/q̃to e/ piu stretto
tãto fa il giuoco piu leggiadro & bello
ne Caualier si puo chiamar perfetto
chi non sa dar botta per botta in quello
mettere al segno l'Anel uostro uoi
& uedrete di noi la pruoua poi

Il Caual nostro e/ di si forte schiena
& d'una razza si perfetta & buona
che nel correr giamai nõ perde lena
ne mette in fallo pie ne s'abbandona
s'altro che'l spron nõ lha toccato apena
tutto ristretto & suelto in la persona
& corre riposato & con piacere
quãti arringhi puo far buõ Caualiere

Quando n'auenga che bisogno sia
difender con la Lãcia il uostro honore
in ogni conto di caualaria
ci trouarete pronti a tutte l'hore
& uedrete che alhor con l'opre sia
tutto conforme alle parole il cuore
c'haurebbe ognũ di noi gratia infinita
por per uoi mille / non ch'una sol uita

Ben che non e / cosi uillan pensiero
che debba Dõne armarsi incõtr'a uoi
ne merta nome hauer di Caualiero
chi non u'honora & non u'osserua / poi
chi noi solo e / raccolto il preggio uero
di quanto ben si puo trouar tra noi
& sole siete in cui natura mostri
quanto di ben si ueggia a tẽpi nostri.

FINIS.

¶ Capitolo d'un sogno d'un Villano.

I Son uenuto a palesarti un sogno
ch'io fe hiersera sopra de tuo fatti
ma che fussi da uero haresi bisogno
Do rmẽdo in frega andauo come gatti
presa mi pareua hauer per moglie
nel letto hauerti : & di uenire a fatti
La stizza ch'alle schiene mi saccoglie
uerso di te cerchauo di sfogare
& di cauarmi tutte le mie uoglie
Quel suo bochin mi pareua baciare
& che fusse piu dolce & saporito
chel pan sicato / o le frittelle amare
Dritto s'era a fratelmo l'apitito
& per la tenerezza lachrymaua
& faceua del grosso : & staua ardito
A corpo a corpo la battaglia andaua
ma tu fraschetta / per farmi dispecto
scaramucciaui : & faceui di braua
Paruemi poi che t'abbracciasse strecto
& per dolcezza abandonai il mondo
& in uisibilio andai al mio dispecto
Et quãdo poi mi parue esser giocondo
un'Asin che raghiaua m'hebbe desto
& trouandomi in frega : & si giocondo
Dicolo / o no / con man feci del resto.

Finis.

¶ Sonetto bellissimo alli Archimista.

LAssate farisei la uana impresa
s'al nostro fin uolete esser cõtenti
lassate star l'Archimia & suoi stormẽti
del che la mente uostra e tanto accesa
Non piu liquidi afflitti / non piu spesa
che uoi gittate / o stolti scognoscenti
la roba / el tempo: & le fatiche a i uẽti
poi fate al sõmo Dio cotanta offesa
Pigliate pouerelli el mio consiglio
se cio uoi non farete i mipresummo
dir ch'aspettiate in uan questo Messia
Del opre uostre / dapoi gran periglio
el fructo uostro di cinque esse sia
fame / freddo / fetor / fatica / & fũmo.

Finis.

¶ Sonetto bellissimo sopra la Notte.

¶ Notte infernal caliginosa & negra
deh sprona hõmai tuo lãguido q̃driga
gia Phebo al carro aurato i destrier li /
& tu lenta ne uai piu ch'mai pegra (ga
Non esser Luna de mie danni allegra
sollecitate stelle si tardo auriga
scopriti aurora & col flagel castiga
tuoi palafreni / e i corso hormai integra
Inuide sphere a mie infelice sorte
perche restate de girarui intorno
se non per tardita condurmi a morte
Surgi madõna: & tu non far soggiorno
ch'a mal grado del cielo: & di sua sorte
doue tu sei non manchera mai giorno.

Finis.

¶ Sonetto in laude di qualunque Donna molto artifitiosissimo.

¶ Quello antico pittor che pinger uolse
dõna si bella al mondo a parte a parte
de molte & molte la piu bella parte
a perfecto disegno in lei raccolse:
Natura / in formar uoi / cosa non tolse
altronde nata / o pur facta da l'arte:
ma tucta sua uirtu ch'era in disparte
seco restrinse: & in uoi libera sciolse:
Et per non farui inferiore a quella
fu a si bel uago fin l'opra condotta
che ne fu quasi il Sol inuido ad ella:

Ceda la imago a tal fama ridotta:
che tanto sete noi di lei piu bella
quanto e' piu del pittor natura dotta.

Finis.

¶ Stanza sopra il Marchese.

¶ Allassalir della bramata Roccha
s'armorõ cõtr'a me Duchi & marchesi
forse credendo quella turba sciocca
farmi indi ritornar ne miei paesi
io fra lor diedi: & chi la lanza tocca
gittai per terra: & tucto al pian distesi
tornai presa la Roccha e'l cãpo uinto
tutto nel sãgue altrui bagnato & tinto

FINIS.

¶ Stampata ad instantia di
Francesco da Trino.
buon
compagno.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE